

La polemica

Marchionne: "Politica criminale di Bush sul dollaro"

TRENTO — E' pronto a scommettere sul petrolio a 200 dollari. Quanto alla valuta americana pensa che «stiamo arrivando ai limiti del possibile». Poi Sergio Marchionne precisa: «Questo non significa che il dollaro non possa raggiungere valori più bassi.

Perché quella americana negli ultimi 7-8 anni non è stata una politica da testò di economia pura, ma criminale». Al Festival dell'economia di Trento l'amministratore delegato della Fiat non ha peli sulla lingua. E dà ragione a Guido Rossi, il padre della legislazione antitrust, che in un'intervista a

Repubblica paventava il rischio di nuovi problemi finanziari a livello globale legati ai Credit default swaps e ad altri derivati.

Lui, Marchionne - dopo essersi definito «l'uomo con il contratto più precario della Fiat» - dice che in Italia ci sono troppi ostacoli per gli investi-

menti delle imprese. «In poche settimane», precisa, «siamo riusciti a chiudere un accordo per aprire una fabbrica di Serbia. Al contrario non ce l'abbiamo fatta ad ampliare lo stabilimento di Termini Imerese da 90 mila a 200 mila auto». Preoccupato dal fenomeno del riscaldamento

globale, Marchionne rivendica che le auto Fiat hanno le emissioni di CO2 più basse: «Un primato che vogliamo conservare nel 2012 e nel 2020». Quanto al ruolo del sindacato l'amministratore delegato della Fiat lo considera «utile», ma per il dialogo con le aziende «ci sono degli strumenti antiquati».



Sergio Marchionne

